



Z

Edoardo Cialfi

Il perturbante

a cura di Chiara Canali

NFC
edizioni

Z
G

NFC
edizioni

Edoardo Cialfi

Il perturbante

a cura di
Chiara Canali

5 ottobre - 10 novembre 2024


ZAMAGNI
galleria d'arte Rimini

Zamagni galleria d'arte
via Dante Alighieri n. 29-31, Rimini
t. 335 7016352 - 0541 1414404
www.zamagniarte.it

Fotografie
Davide Piras

Progetto grafico
Gianluca Puliatti
Agenzia NFC - Rimini

Testo
Chiara Canali

Con il patrocinio del



Comune di Rimini



Catalogo edito da
Agenzia NFC di Amedeo Bartolini & C. sas - Rimini

ISBN 9788867264735

© 2024 Edoardo Cialfi
© 2024 Zamagni galleria d'arte
© 2024 Chiara Canali
© 2024 Agenzia NFC di Amedeo Bartolini & C. sas

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera, in ogni sua forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia, la registrazione e il trattamento informatico, senza l'autorizzazione del possessore dei diritti.

Z
G

Edoardo Cialfi

Il perturbante

a cura di Chiara Canali

NFC
edizioni



Il senso del perturbante nel paesaggio umbro di Edoardo Cialfi

Chiara Canali

Nel 1919 **Sigmund Freud** pubblicava una riflessione molto significativa, intitolata *Il Perturbante (Das Unheimliche)*, inerente una specifica esperienza estetica che si riscontra in alcuni casi nelle produzioni artistiche e letterarie, ma che non coincide con la solita teoria del bello o del sublime. Si tratta del fenomeno del “**perturbante**”.

Freud lo definisce come “*quella sorta di spaventoso che risale a quanto ci è noto da lungo tempo, a ciò che ci è familiare*”¹ ma per cui “*per così dire non ci si raccapezza*”².

Per spiegare meglio questo fenomeno, lo psicanalista riporta un esempio specifico: “*Ciò accade, per esempio, quando in una foresta montana ci si smarrisce magari perché sorpresi dalla nebbia, e, a dispetto di tutti gli sforzi per giungere a una strada segnata o almeno nota, si ritorna ogni volta nello stesso luogo, contraddistinto da una determinata conformazione*”³.

Dunque, il fenomeno del perturbante si può verificare se la realtà o l'ambiente di partenza, avvertito inizialmente come quotidiano, familiare, in un secondo momento causa nell'individuo un senso di impotenza, di turbamento o di spaesamento.

Questo sentimento credo possa descrivere pienamente le emozioni che si provano di fronte alle opere pittoriche realizzate da **Edoardo Cialfi**. Classe 1993, nato a Marsciano, in provincia di Perugia, dove attualmente vive e ha sede il suo studio, Cialfi inizia il suo percorso artistico come artista di strada che, armato di sola bomboletta spray, si

1. Sigmund Freud, *Il perturbante*, Edizioni Theoria, Roma-Napoli 1984, p. 14.

2. Ibidem, p. 16.

3. Ibidem, p. 48.

concentra sulla scrittura del proprio nome mediante l'elaborazione di caratteri e lettere *wildstyle*. Successivamente approda alla Street Art e, contemporaneamente, completa gli studi accademici alla LABA di Firenze e all'Accademia di Belle Arti di Verona. Nel 2012, a causa di problemi con le autorità, decide di spostare la sua ricerca dai muri esterni a supporti più tradizionali, come tela, tavola o cartone e dal 2017 si concentra sul **genere del paesaggio**, pur mantenendo fede alla tecnica pittorica a spray.

“Io dipingo la mia terra, l'Umbria – afferma Cialfi in una intervista -. E lo puoi intuire dai colori, dalle morfologie dei paesaggi”⁴.

La **terra dell'Umbria**, nella sua rappresentazione “reale” e nella sua percezione “ideale”, è quindi, il soggetto privilegiato della sua indagine espressiva, quell'entità territoriale che come nome e conformazione geografica risale già all'età imperiale romana, descritta da Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia* come la regione «che comprende l'Umbria e il territorio dei Galli al di qua di Rimini».

Se fino al Seicento l'**Umbria** costituiva solo una tappa di passaggio del cosiddetto “Viaggio in Italia” (*Grand Tour*), tra il tardo Settecento e il primo Ottocento i suoi paesaggi sublimi e pittoreschi (la Valle del Tevere e il lago Trasimeno), i suoi santi (primo tra tutti San Francesco) e le sue città medievali (tra cui Perugia e Assisi), cominciano a godere di maggiore attenzione da parte dei viaggiatori stranieri.

Nella seconda metà dell'Ottocento crescerà ulteriormente l'interesse per l'Umbria che, da terra di semplice transito, si trasformerà in una delle mete privilegiate del Viaggio in Italia e, contemporaneamente, prenderà piede il mito dell’**“Umbria verde”**, che si identifica come l'immagine peculiare nelle rappresentazioni degli artisti.

Un esempio è costituito dai quadri di un gruppo di pittori simbolisti francesi, come Charles Lacoste, Charles Guilloux, Émile-René Ménard e, in particolare, Charles Marie Dulac, i quali prendono ispirazione dai paesaggi italiani, in particolar modo da quelli dell'Umbria, dalle terrazze di Assisi e dalla Valle del Tevere.

La ricerca di Edoardo Cialfi si inserisce, dunque, senza soluzione di continuità, in questo filone di analisi del genere del paesaggio (umbro) e, al tempo stesso, intuisce e sviluppa un nuovo rapporto uomo-natura, che va oltre le categorie estetiche del sublime e del pittoresco in-

4. <https://www.vivoumbria.it/edoardo-cialfi-da-writer-a-pittore-che-con-bombolette-spray-ritrae-la-forza-autonoma-della-natura/>

dagate nel XIX secolo, per soffermarsi invece sul sentimento del “**per-turbante**” quale carattere tipico della post-modernità.

“Mi incuriosisce pensare alla natura non solo come semplice elemento bucolico ma anche come autorità autonoma e incurante delle vicende umane”⁵.

Con Cialfi il paesaggio assume nuove connotazioni oltre a quelle familiari dell’Umbria verde, si carica di significati estetici e simbolici, produce nell’individuo che lo osserva un senso di inquietudine e di spaesamento, in quanto tutte le certezze che lo caratterizzavano vengono eclissate dalla sua particolare stesura espressiva.

A livello tecnico, l’artista utilizza per ogni opera solo due o tre toni attenuati, che sfuma verso l’infinito, ottenendo una monocromia molto espressiva, data dalla sottigliezza delle masse e dalla evanescenza dei colori.

La sua originale tecnica ad aerosol, che unisce costruzione precisa delle forme, libertà del tratto, sintesi additiva dei colori, trasforma ogni veduta paesaggistica in una visione misteriosa e metafisica. Questa atmosfera onirica è ricreata attraverso progressive velature di colore a spray e sapienti dosaggi del flusso del colore attraverso i tappini (*caps*) delle bombolette - ne esistono in commercio oltre venti differenti modelli che gli consentono di modulare virtuosisticamente la grandezza della linea -, rifiutando qualsiasi aggiustamento successivo con il pennello. In questo modo i suoi paesaggi presentano toni dolcemente ovattati e campiture armoniosamente sovrapposte, come in una stratificazione geologica. La morbidezza vellutata delle superfici e la linearità soffice delle forme contribuiscono al potere evocativo di queste visioni, con le quali l’artista tende a una sintesi provvista di un senso profondo.

Le sue sono geografie mentali, e non solo puramente fisiche, che provocano questo forte sentimento di perturbamento perché, come affermava **Schelling**, fanno affiorare in superficie tutto ciò che sarebbe dovuto rimanere “segreto, nascosto”.

Ma analizziamo più nel dettaglio i soggetti delle varie serie, per capire come si esplicita questo senso di perturbamento ed estraneità all’interno delle singole opere pittoriche.

5. Ibidem.



Nebbie

Le tele dedicate alle “nebbie” combinano orizzonti bassi (*Veduta d’inverno, Sull’avanzare del bianco*), prospettive centrali (*La presenza sul fondo, Dicembre sul viale*) e alture a rilievo (*Oltre i roveri*), in una sorta di teatralità dell’anima. La tecnica brumosa ed eterea dà un tocco di mistero alle enormi e sconfinite forme naturali (*Sull’avanzare del bianco*), mentre i piccoli elementi antropici del paesaggio, come pali, tralici e bricole, dai contorni sfumati e imprecisi, si mimetizzano con la sostanza polverosa della pittura ad aerosol (*Sul dissolversi di una palificazione*). La nebbia, così come la materia densa del colore a spray che la costruisce, si infila nei pertugi della terra e del cielo, in un’armonia morbida e crepuscolare (*Oltre i roveri*). La notte si solleva dolcemente dal suolo (*Il granaio*), mentre il cielo irradia un’alba lucente e lattiginosa (*Impressione autunnale*).

La nebbia dissolve la consistenza e l’apparenza di questi luoghi, ispirati senza dubbio alla natura fisica, ma al tempo stesso visti con gli occhi e con un’anima interiore. Il manto nebbioso, per Cialfi, avvolge le forme e le cose, variando la consistenza delle masse e lasciando gli individui isolati, senza alcun punto di riferimento, con la sensazione di vivere estraniati in un’altra dimensione.

La nebbia diventa simbolo di separazione e isolamento e suscita immagini e ricordi sul mistero della vita e della morte.

Tempeste

“Oltre alla nebbia, lavoro anche sulla tempesta, concettualizzandola nel senso di minaccia che la natura esercita sull’uomo”⁶.

Assieme al motivo delle nebbie, nella produzione di Edoardo Cialfi ricorre il tema della tempesta, declinato in turbinose atmosfere (*Sopra l’abitazione, La sospensione dell’inizio*). Protagonista di queste opere è un magnifico cielo tormentato, solcato da nubi grigiastre che volgono al cinereo. Grazie a un trattamento semplice nelle forme, che risente di una sapiente sottigliezza cromatica, Cialfi lascia che le nubi si abbandonino a metamorfosi segrete e suggestive, quali giganti che volano su pesanti ombre (*La venuta del gigante*). La quasi totale bicromia delle campiture (il grigio del cielo, il marrone-verdastro della terra) plasma la superficie dell’opera creando una tensione cupa e minacciosa tra gli ingredienti del paesaggio, foriera di mal tempo e avversità.

La tempesta notturna (*L’Atto*) non è invece interessata da luci, colori e riflessi, ma unicamente dal bagliore di un lampo, segno furtivo di una

6. Ibidem.

notte lunare e misteriosa.

“Le tempeste – dichiara ancora Cialfi – rendono timoroso il cammino. La natura, la tempesta in questo caso, tenta di esprimere l’impotenza che spesso, in tempi odierni, l’uomo percepisce nel poter condizionare il suo presente e la sua storia”.

È quel persistente sentimento di “perturbante”, che in queste occasioni ingenera nell’uomo un senso di angoscia e di orrore, di inadeguatezza di fronte alla natura e al mistero delle cose, secondo il celebre aforisma di Pascal: «L’uomo è soltanto una canna, la più fragile della natura; ma una canna che pensa».

Cieli e Nuvole

Se nelle tempeste le nuvole assumono un’icasticità allegorica, che dà profondità e spessore alle scene paesaggistiche, in altre opere come *Gli echi dell’alba* o *Tornando con Anna* le nubi non sono nulla di più che nuvole meteorologiche. Le “meravigliose nubi”, tanto cantate da Charles Baudelaire sono state uno dei motivi preferiti dipinti dai simbolisti, sedotti dal potere evocatore di una natura misteriosa.

Lo sfondo del quadro *Tornando con Anna* unisce il cielo e le colline in un’armonia di colori blu, mentre le nubi si stagliano come ombre e si fondono con il volo degli uccelli. La pianura ondulata e i suoi alberi conducono verso frondosità lontane attraverso le linee della prospettiva.

Ne *Gli echi dell’alba* il cromatismo unificato e attenuato del cielo, rotto dai ritagli impalpabili delle nubi che disegnano sagome fantasmagoriche sopra la terra, evoca un concetto di irrealità. Hermann Hesse descrive le nuvole come «l’eterno simbolo del viaggiare, della ricerca, del desiderio e della nostalgia»⁷.

Albe e Tramonti

Nella storia dell’arte la luce, la luminosità, quale momento di epifa-

7. H. Hesse, *Peter Camenzind*, traduzione di Ervino Pocar, Mondadori, Milano 1998, p. 13.

nia, mantiene un ruolo essenziale e rivelatorio; per tale motivo anche Edoardo Cialfi sceglie spesso momenti significativi quali il sorgere del sole o il tramonto per dare forma alle tappe del suo viaggio mistico e mentale.

Nelle opere *Sul timore del sorgere*, *Oltre i roveri*, *Luglio ocra*, l'aurora o il crepuscolo sembrano strutturati con l'idea di raggiungere un'atmosfera metafisica, piena di un senso superiore, che trascende il reale. L'ora squisita del tramonto non rappresenta più unicamente un momento di sensualità malinconica ma diventa qui l'istante sacro di una meditazione che unisce la natura e lo spirito e riesce a dare alla pittura stessa una forte densità emotiva.

In *Sull'abitare il giorno* la luce del tramonto irradia sull'insieme della composizione una sorta di polvere dorata, che suggerisce un istante quasi crepuscolare nel quale le forme si fondono in un solo colore, che plasma il sentimento di comunione con l'universo.

Paesaggi lacustri

Infine, un ultimo soggetto caro a Cialfi è quello dell'habitat lacustre, senza dubbio ispirato al paesaggio del lago Trasimeno. In opere quali *Citazioni lacustri* e *Sul terminare del paesaggio lacustre*, benché cromaticamente non sia ascrivibile un sopra e un sotto, in quanto la steura aerografica è uniforme, si distingue una linea di orizzonte, ovvero quella linea di demarcazione che taglia l'incontro di cielo e terra (qui acqua) in tutti i dipinti di paesaggio e che forgia l'intensità emotiva della scena. Queste tele, ancora ancorate allo sguardo della natura, sembrano materiche e (parzialmente) astratte. Cialfi dipinge il cielo e il lago con campiture di colore e sfumature in dissolvenza catturando più che l'apparenza del luogo, il senso della realtà (o irrealtà) che ci sfugge. Qui l'artista sembra delegare la rappresentazione del paesaggio alle forze misteriose che regolano il divenire dell'universo, lasciando spazio all'impermanenza della natura - nel suo perenne divenire, perire e rigenerarsi - affinché tracci le sue eterne mutazioni.

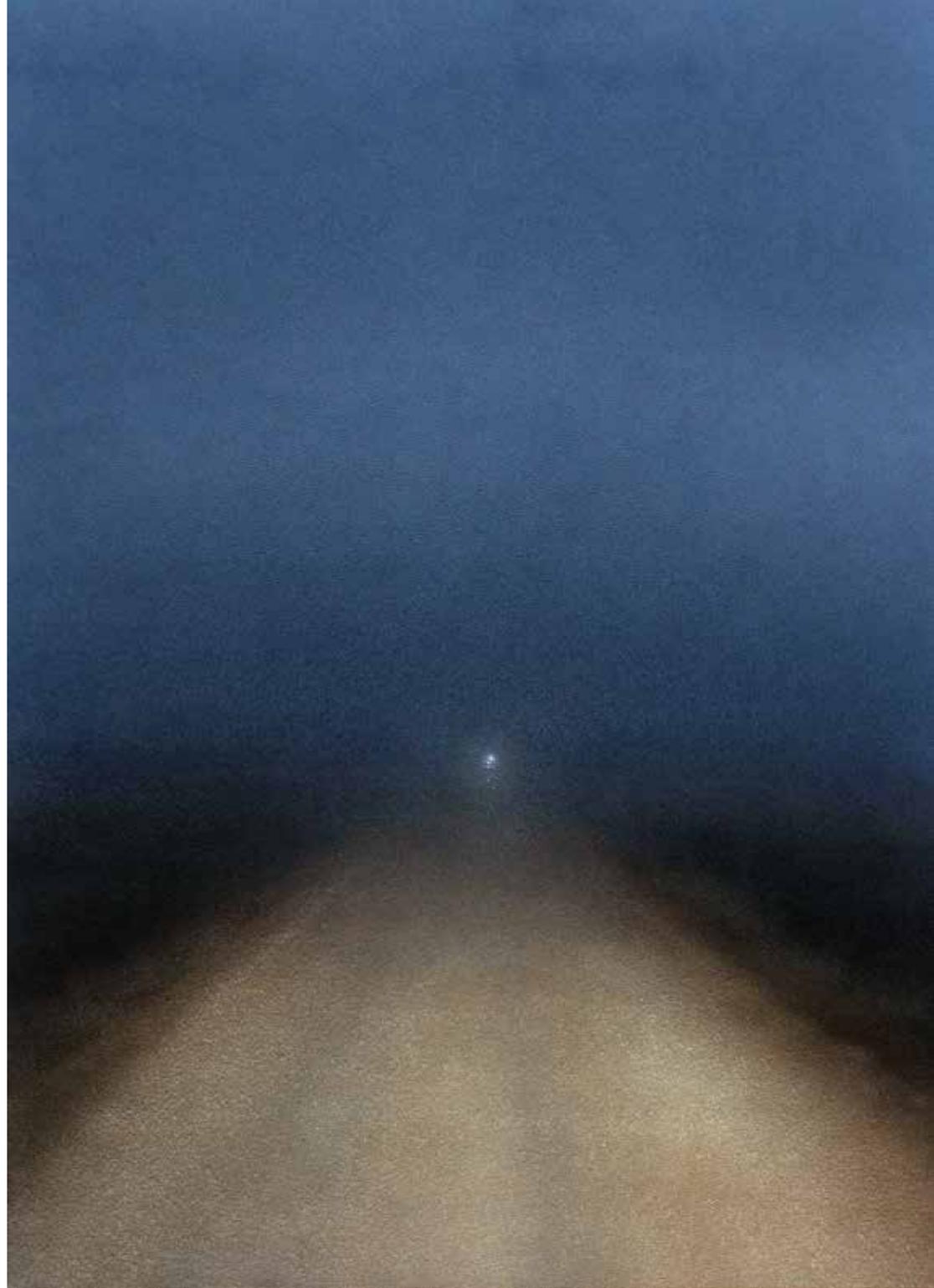


Nebbie

*Il manto nebbioso, per Cialfi,
avvolge le forme e le cose,
variando la consistenza delle masse
e lasciando gli individui isolati,
senza alcun punto di riferimento,
con la sensazione di vivere estraniati
in un'altra dimensione.*

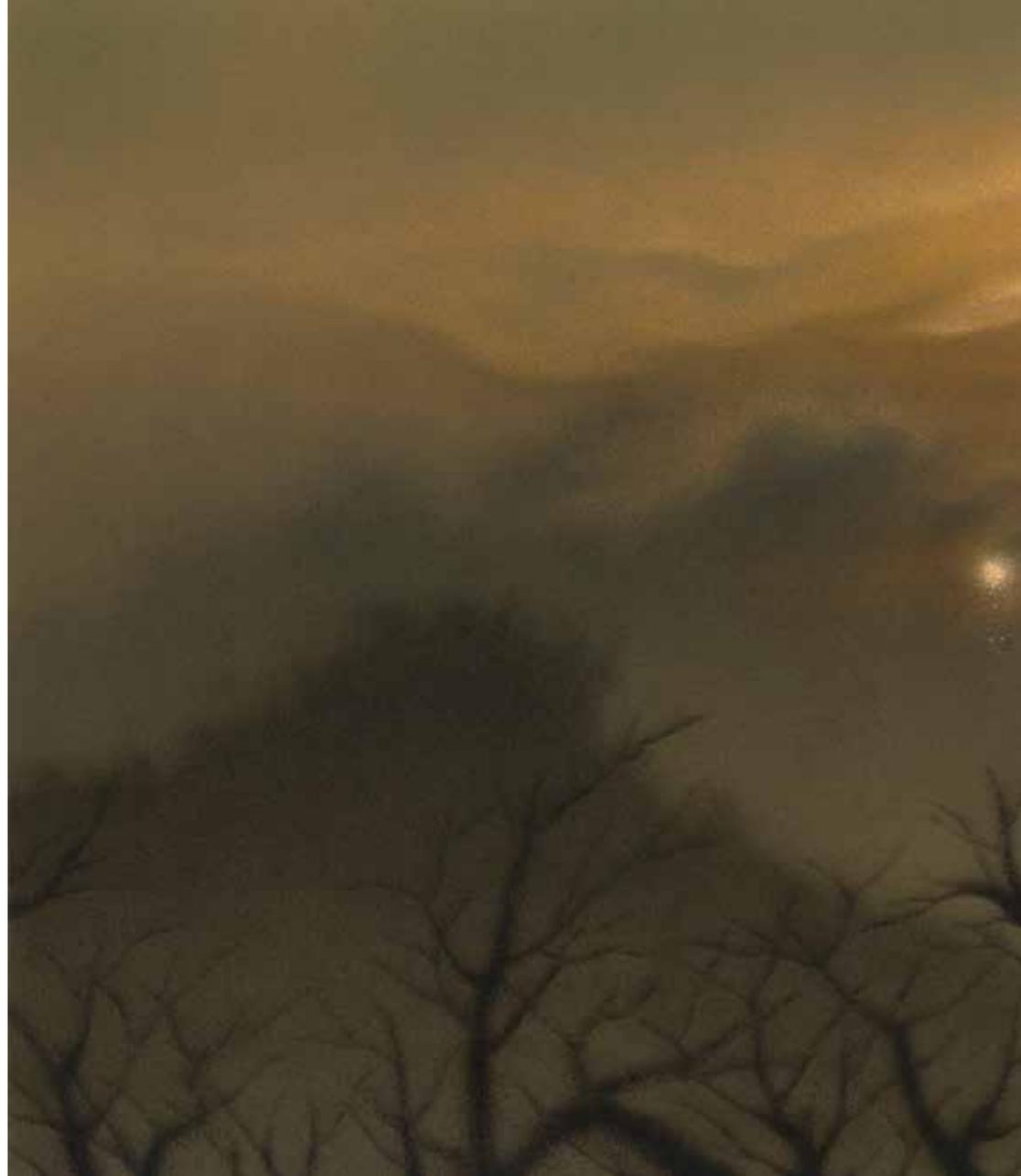
La presenza sul fondo, 2024, aerosol su tela, 170x120 cm





Oltre i roveri, 2024, aerosol su tela, 120x100 cm



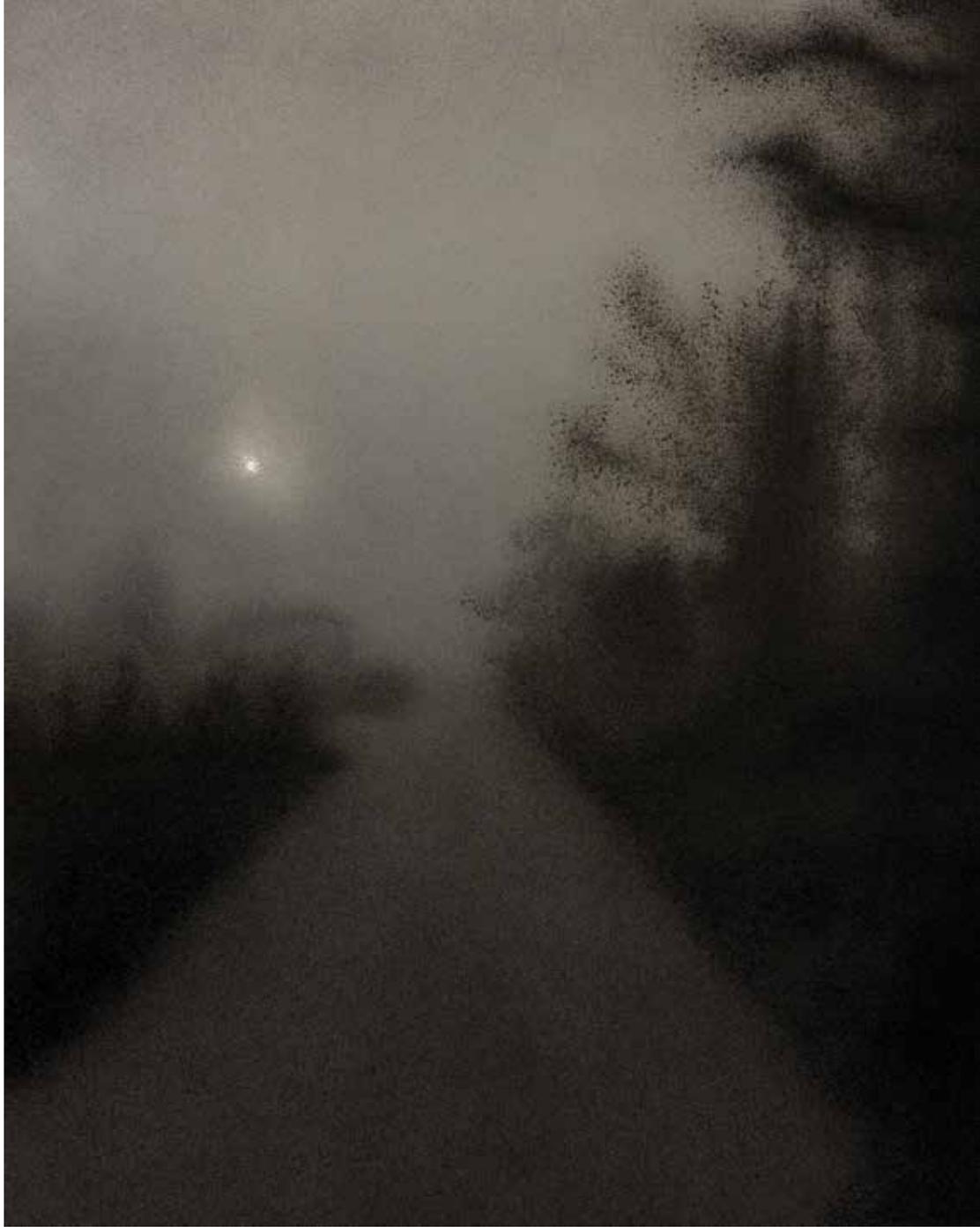


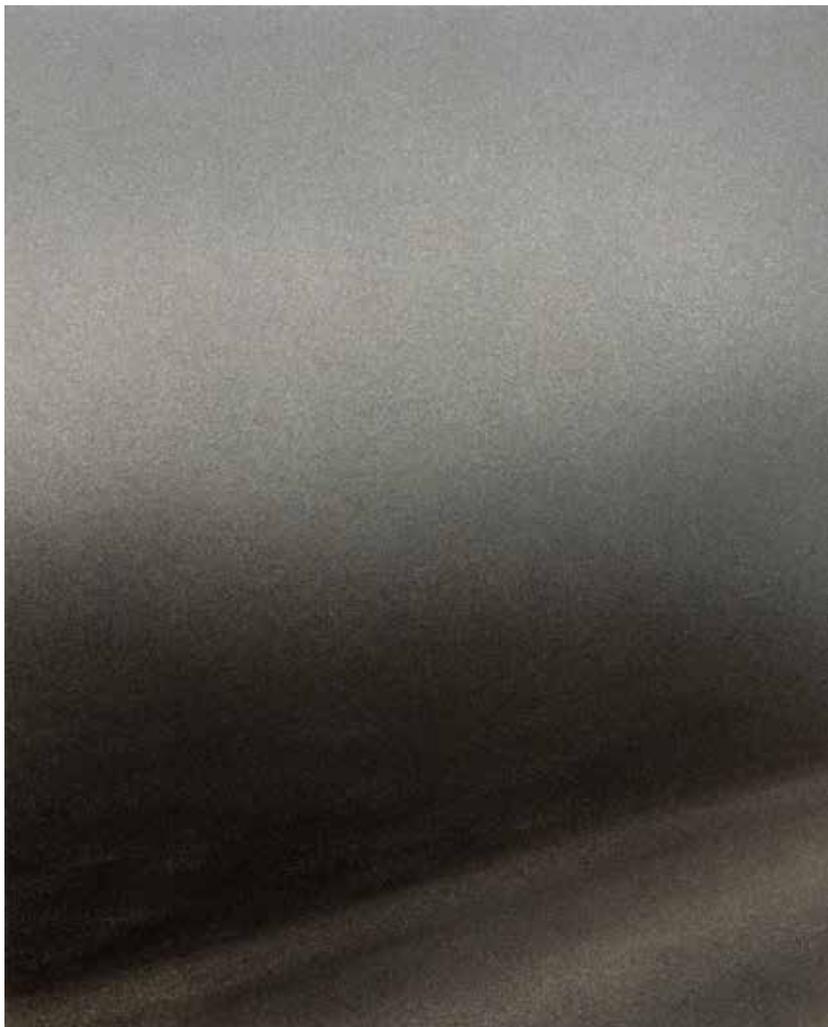
Il granaio, 2024, aerosol su tela, 120x100 cm



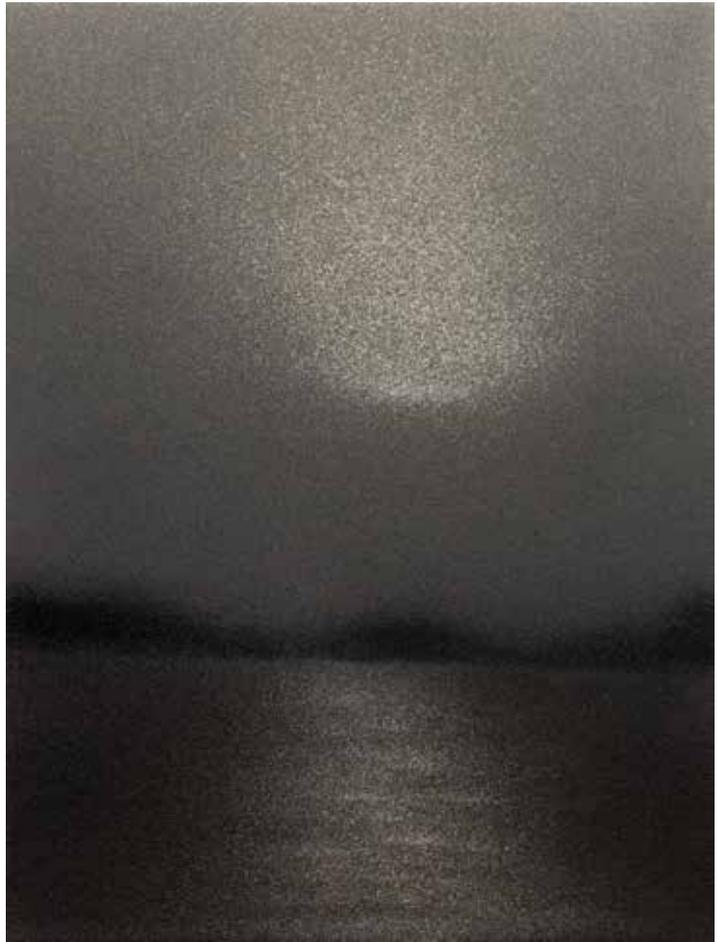


Dicembre sul viale, 2024, aerosol su tela, 100x80 cm

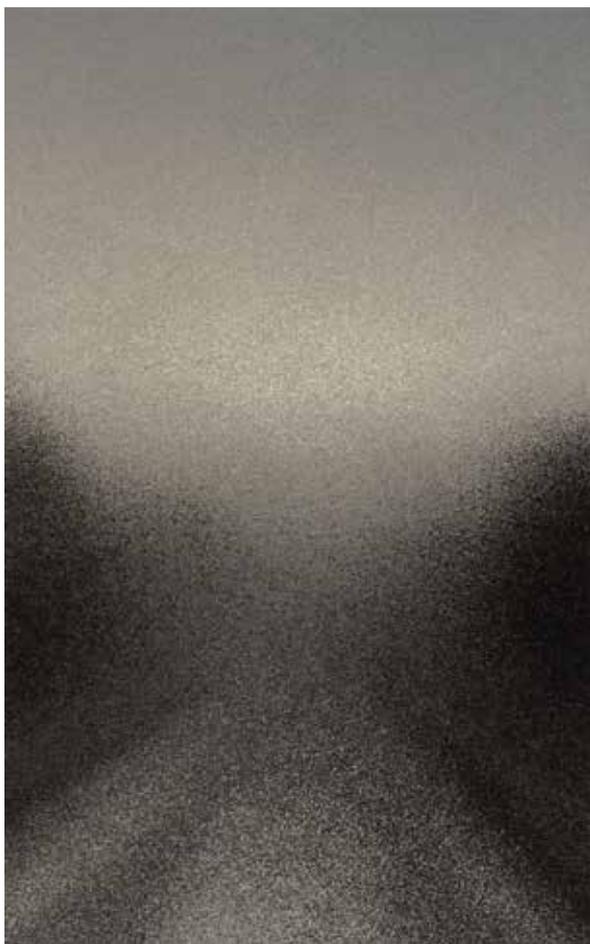




Senza titolo, 2024, aerosol su tela, 50x40 cm



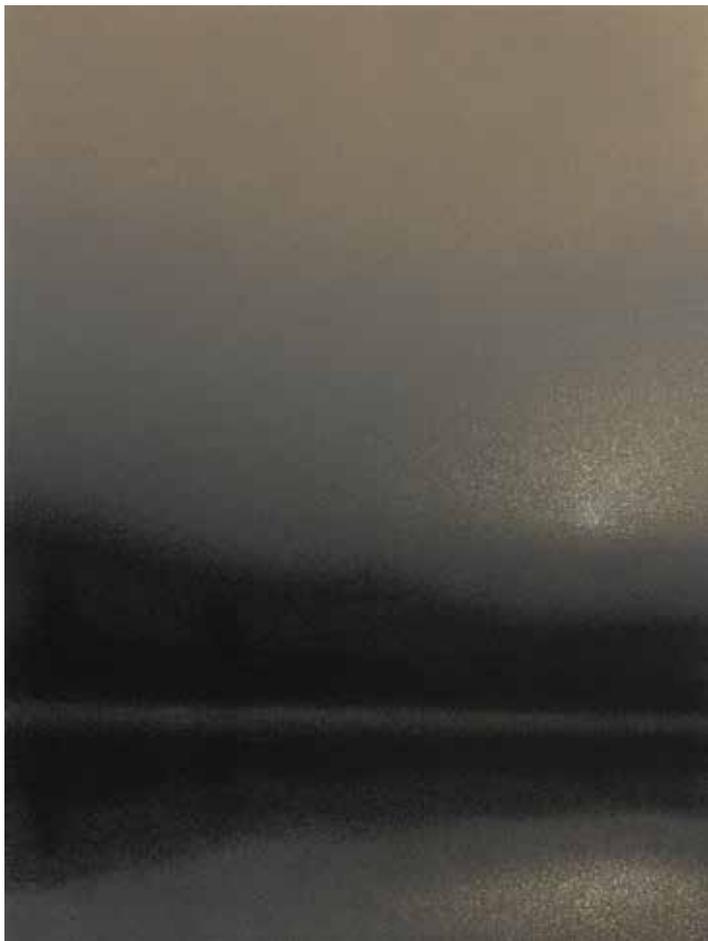
Isolamento notturno, 2024, aerosol su tela, 40x30 cm



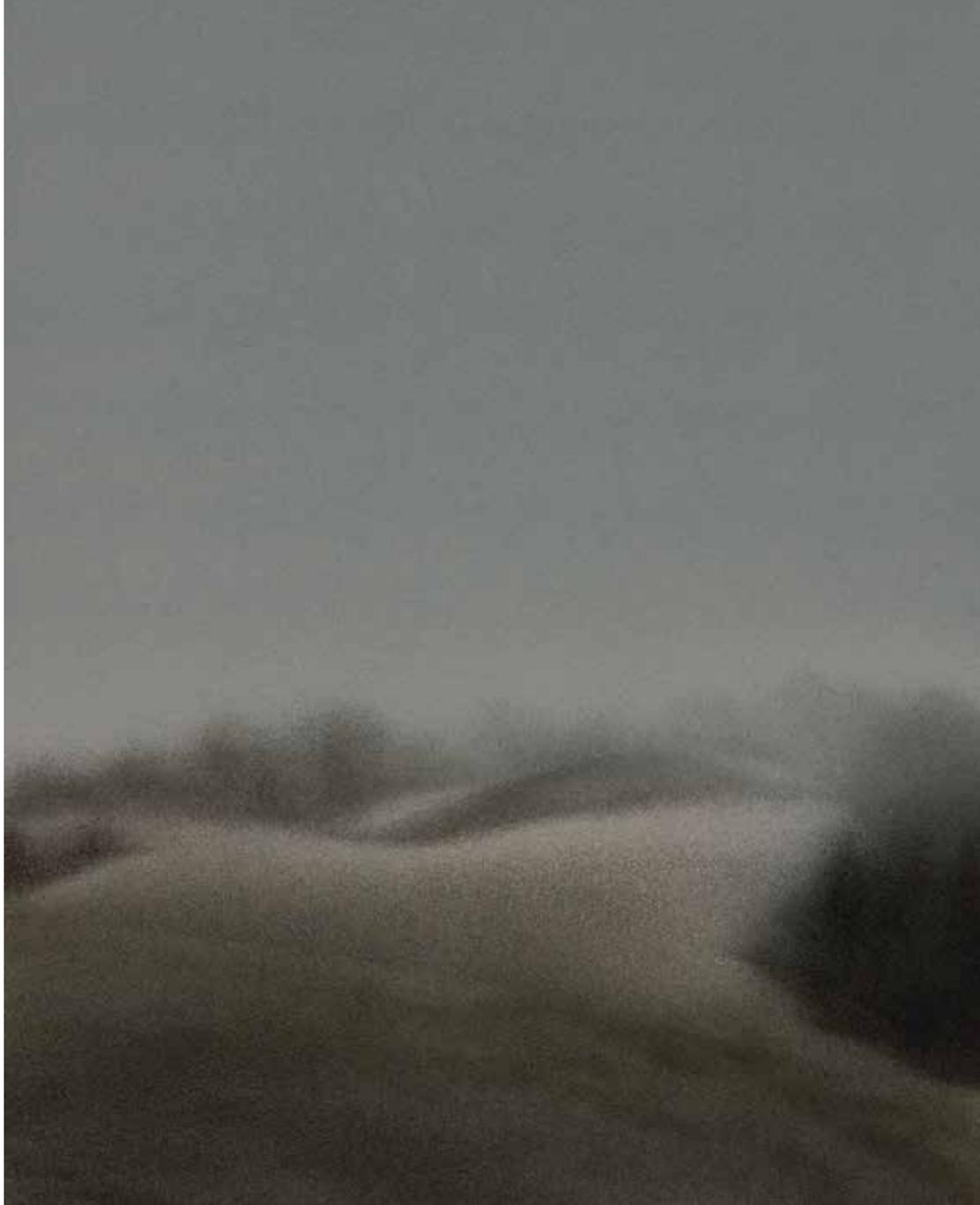
Veduta d'autunno, 2024, aerosol su tela applicata su tavola, 30x20 cm



Veduta d'inverno, 2024, aerosol su tela applicata su tavola, 30x20 cm

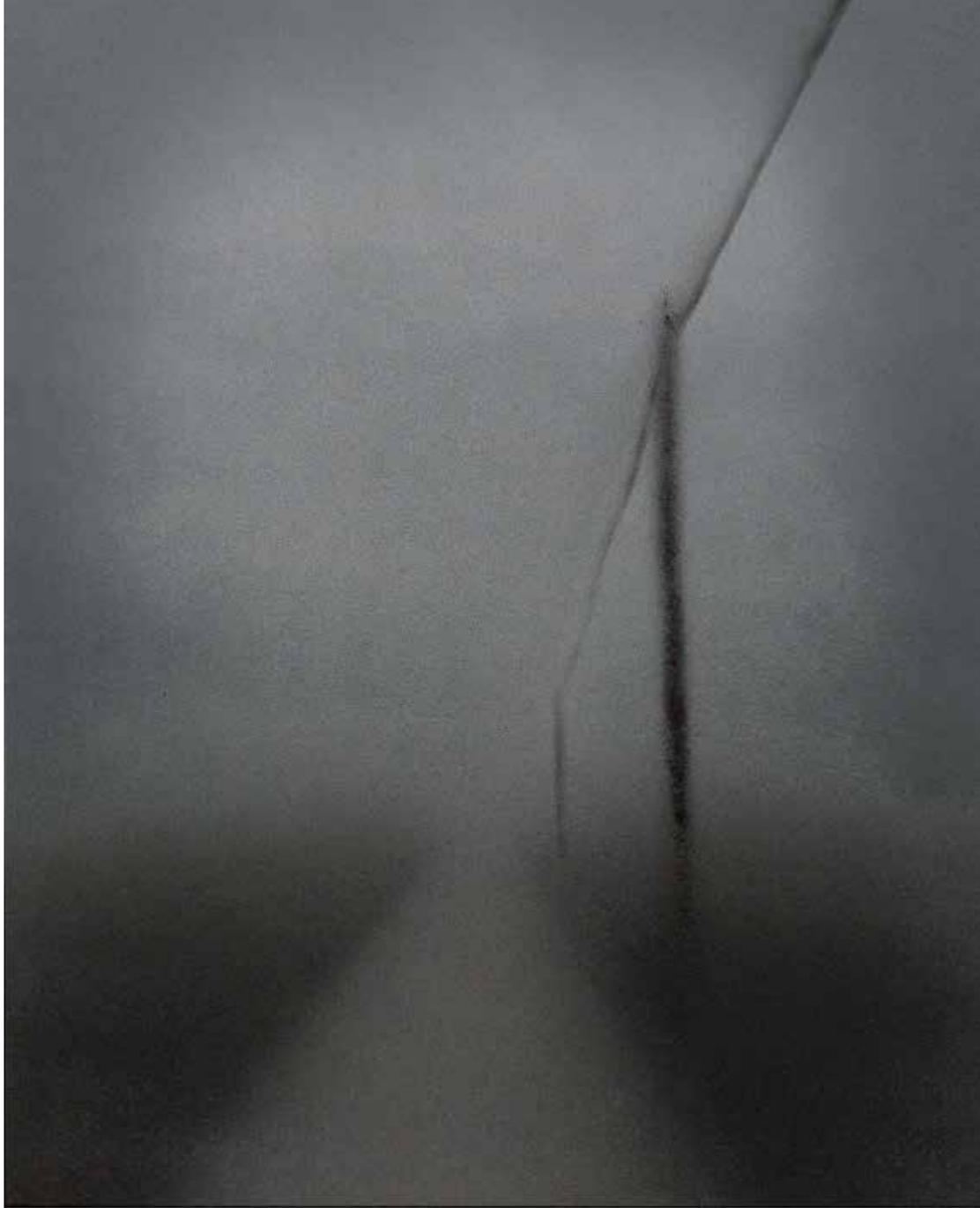


Sui riflessi del crepuscolo, 2024, aerosol su tela, 40x30 cm



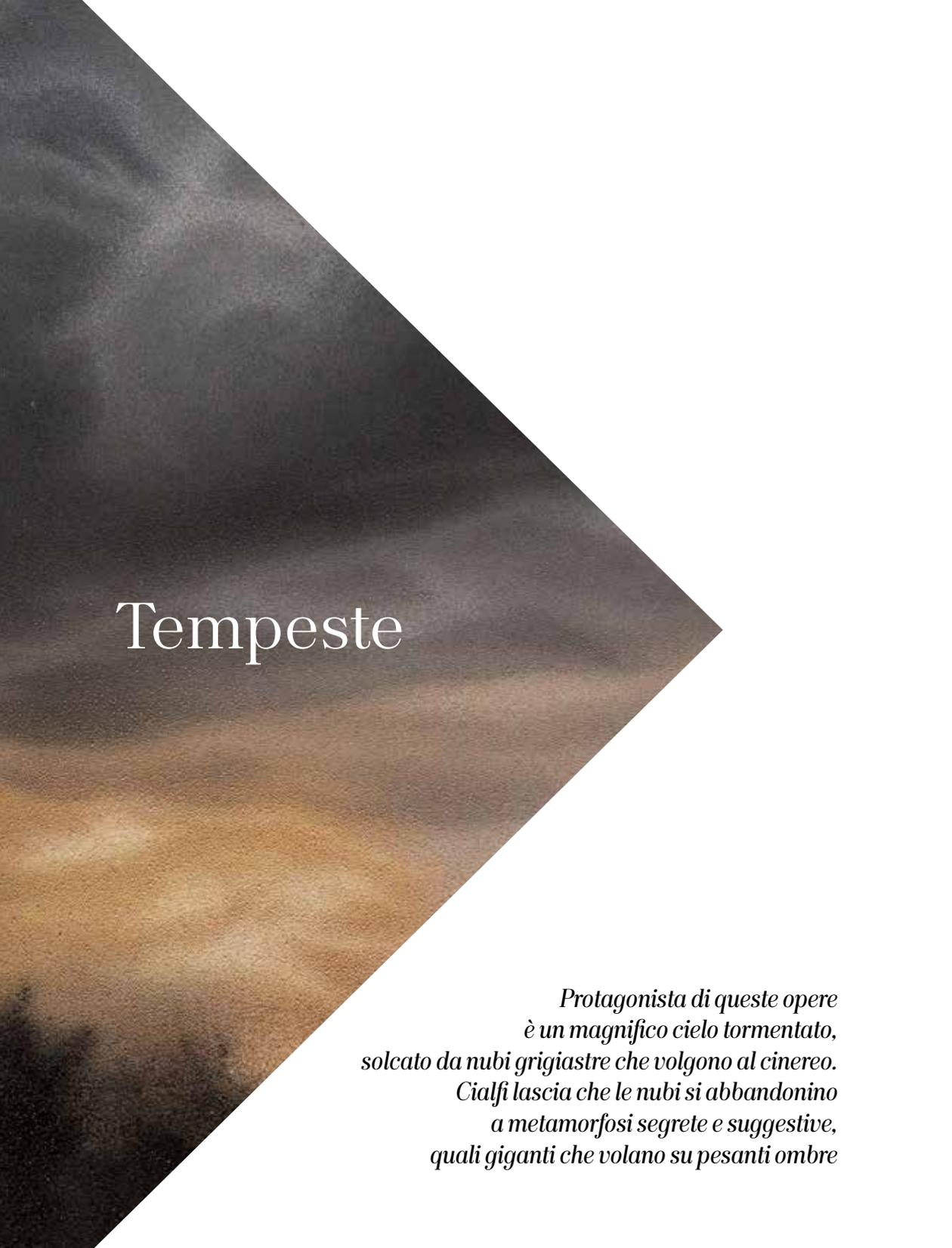
Sull'avanzare del bianco, 2023, aerosol su tela, 100x80 cm

Sul dissolversi di una palificazione,
2023, aerosol su tela applicata su tavola, 100x80 cm









Tempeste

*Protagonista di queste opere
è un magnifico cielo tormentato,
solcato da nubi grigiastre che volgono al cinereo.
Cialfi lascia che le nubi si abbandonino
a metamorfosi segrete e suggestive,
quali giganti che volano su pesanti ombre*





La sospensione dell'inizio, 2023, aerosol su tela, 100x150 cm

Tentativo di conclusione, 2024, aerosol su tela, 170x120 cm



La venuta del gigante, 2024, aerosol su tela, 170x120 cm



L'atto, 2024, aerosol su tela, 160x110 cm





L'imminenza, 2024, aerosol su tela, 40x50 cm



Al disotto del finire, 2024, aerosol su tela, 40x50 cm

Sopra l'abitazione, 2024, aerosol su tela, 80x90 cm











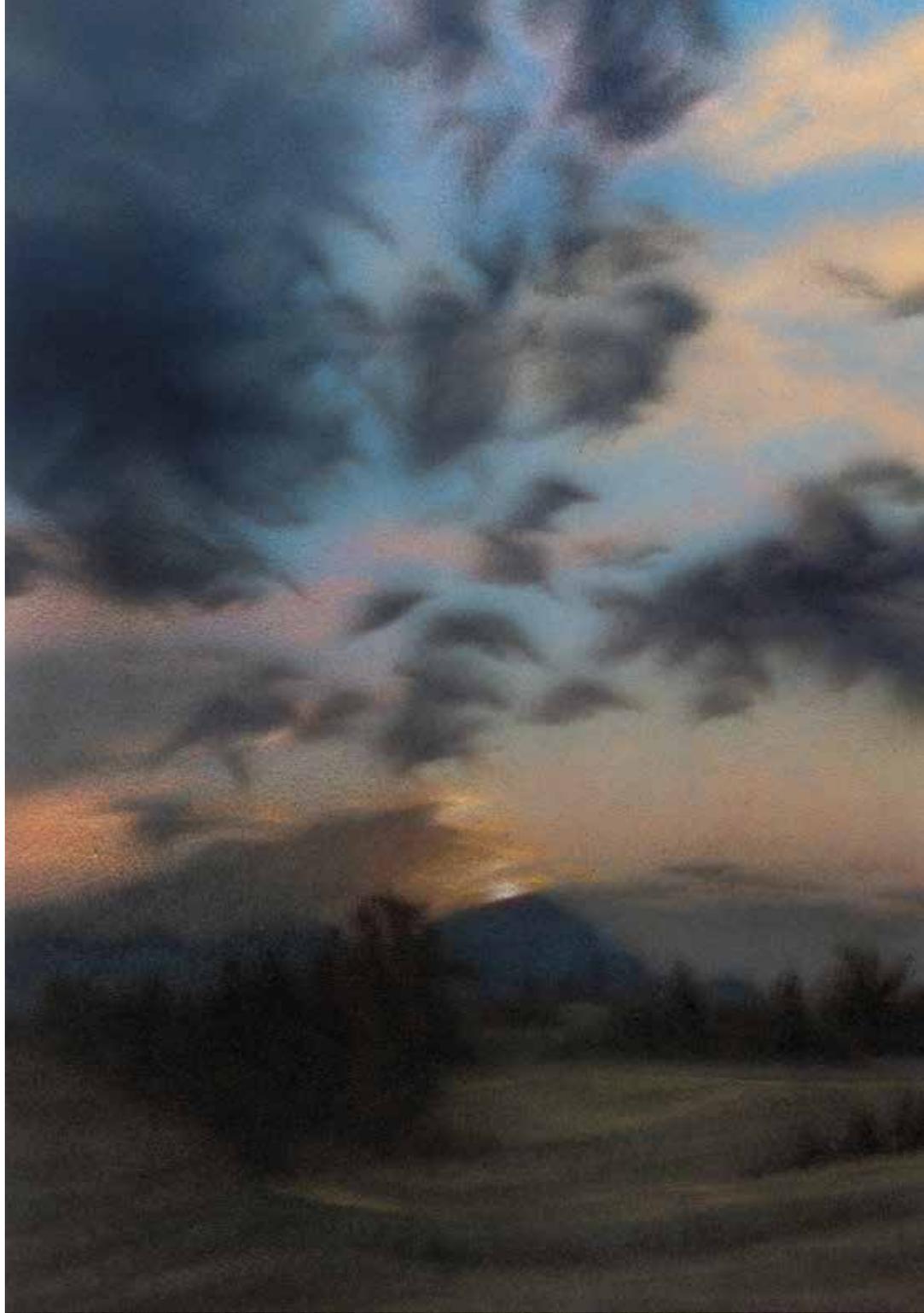
Cieli e nuvole

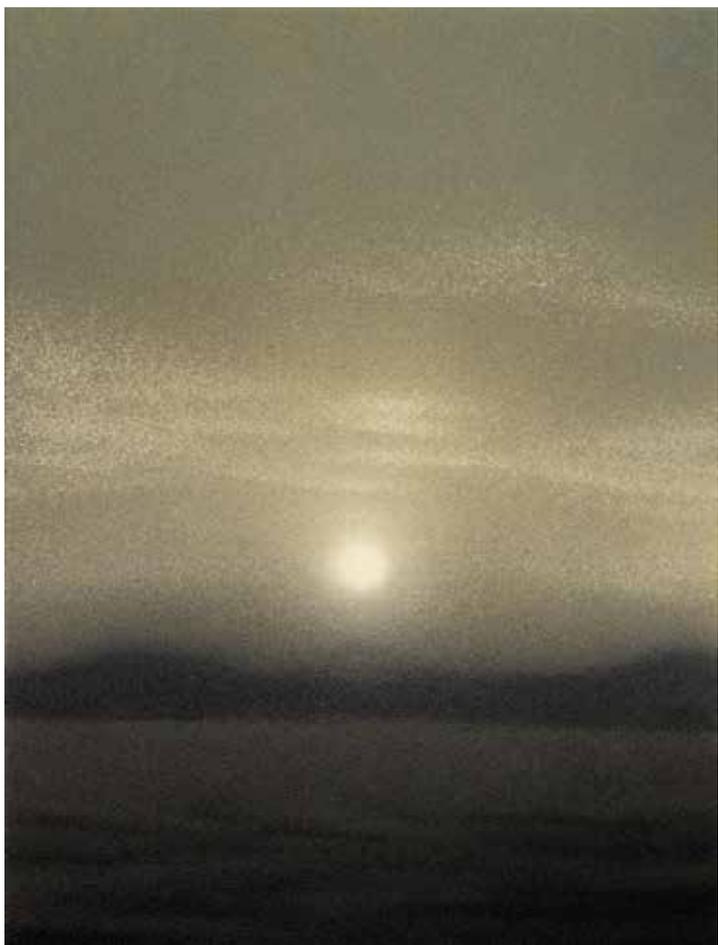
*Il cromatismo unificato e attenuato del cielo,
rotto dai ritagli impalpabili delle nubi
che disegnano sagome fantasmagoriche
sopra la terra, evoca un concetto di irrealtà.*

Gli echi dell'alba, 2023, aerosol su tela, 170x120 cm

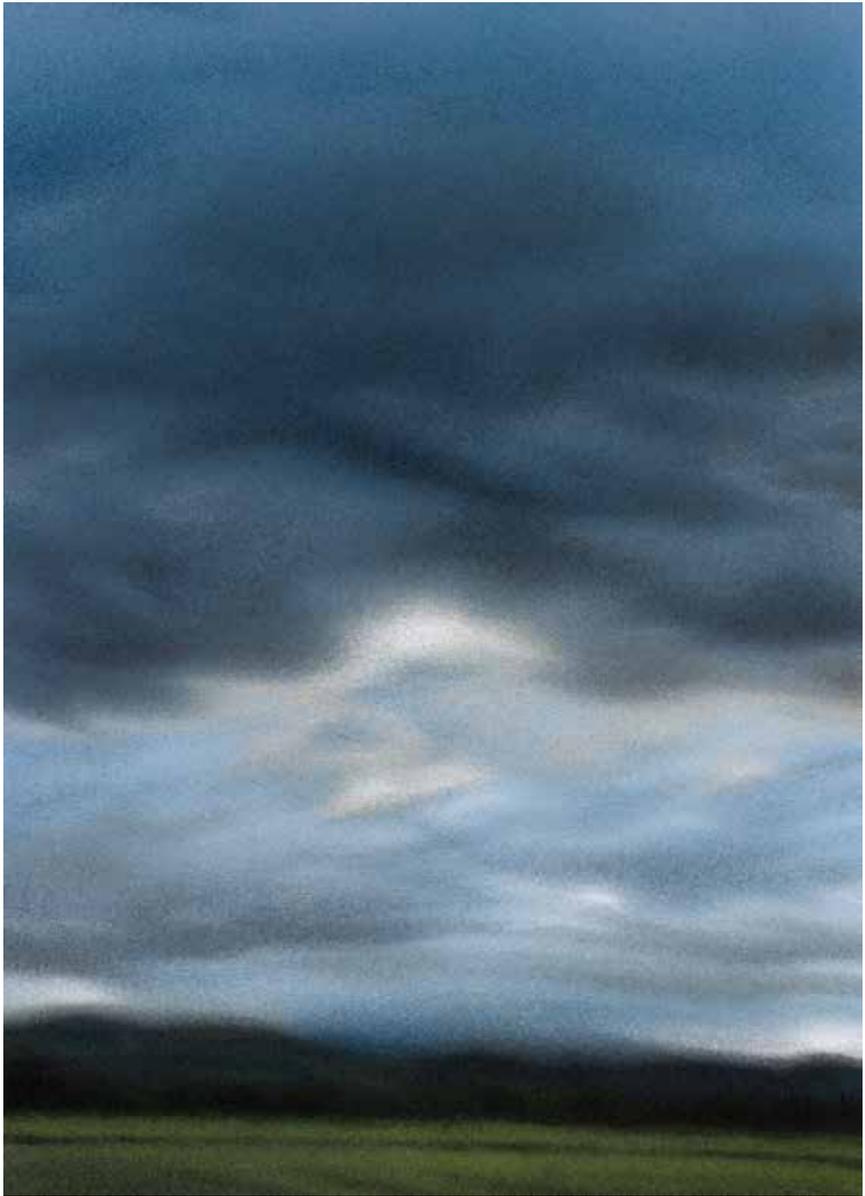


Tornando con Anna, 2024, aerosol su tela, 160x110 cm

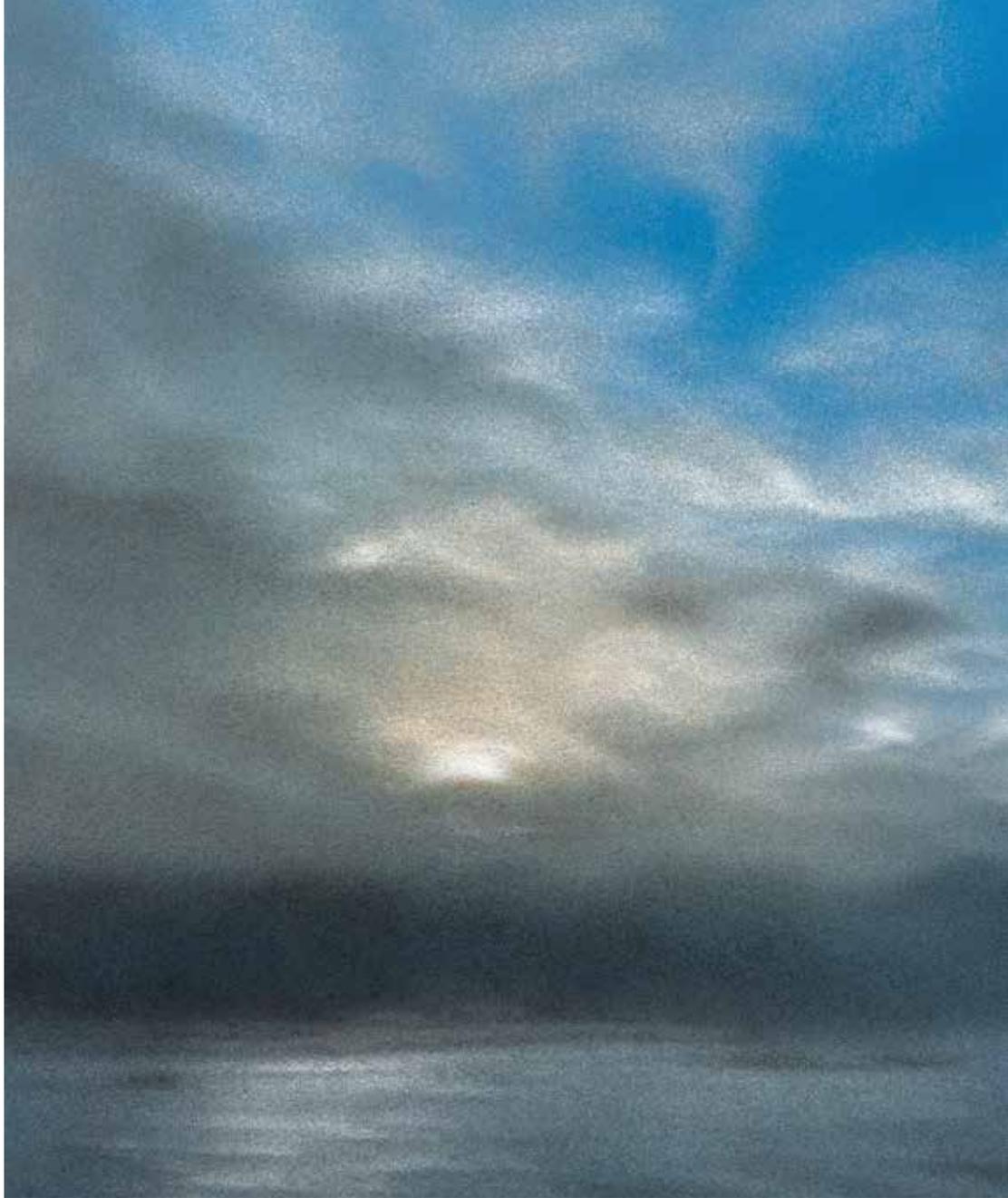




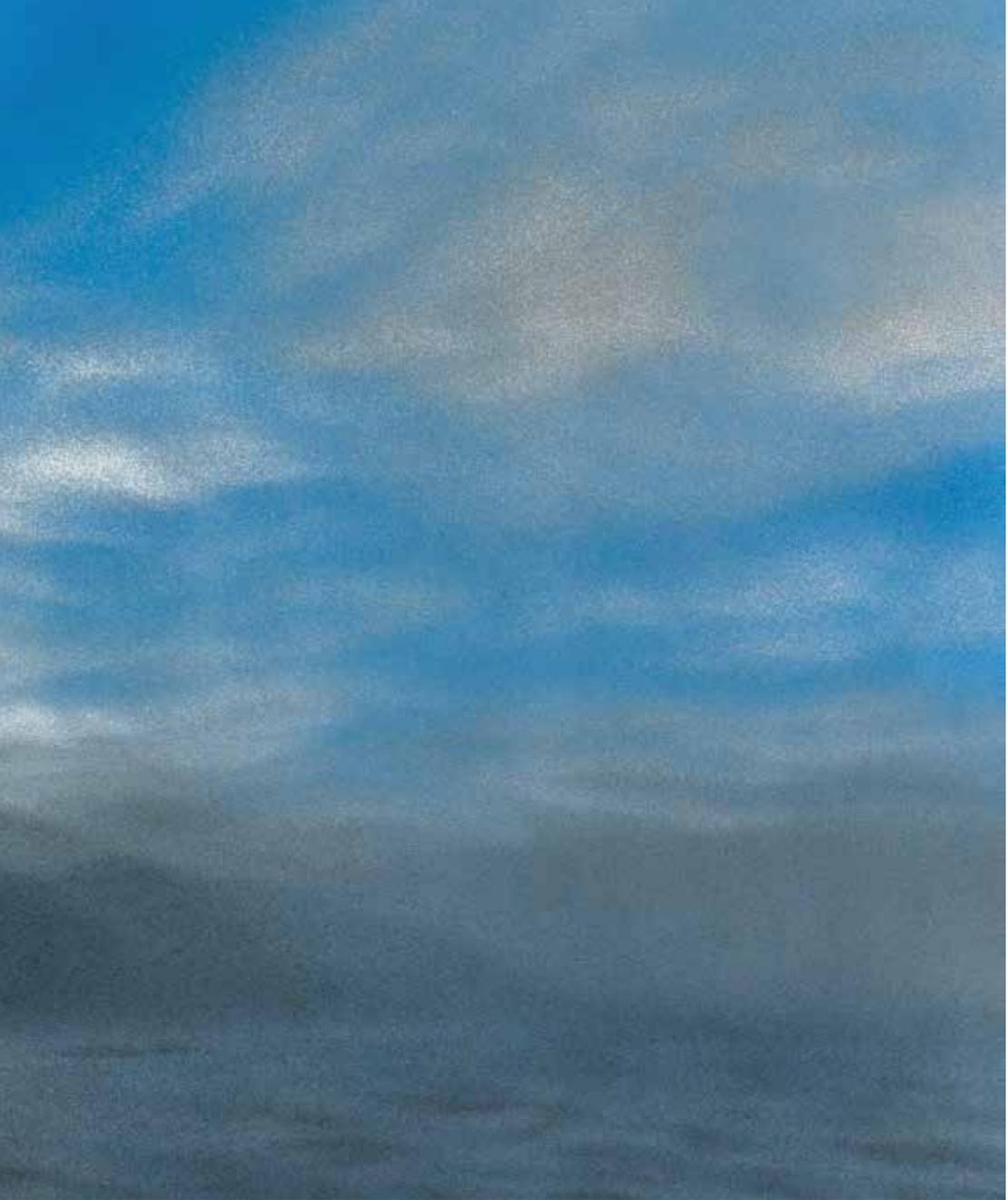
Il tempo della sabbia, 2024, aerosol su tela, 40x30 cm



Il vagare invernale, 2024, aerosol su tela, 70x50 cm



L'inizio sulla baia, 2024, aerosol su tela, 100x150 cm







Albe e tramonti

*L'ora squisita del tramonto
non rappresenta più unicamente
un momento di sensualità malinconica
ma diventa qui l'istante sacro
di una meditazione che unisce la natura e lo spirito
e riesce a dare alla pittura stessa
una forte densità emotiva.*



Sulla continuità delle nuvole, 2024, aerosol su tela, 170x120 cm

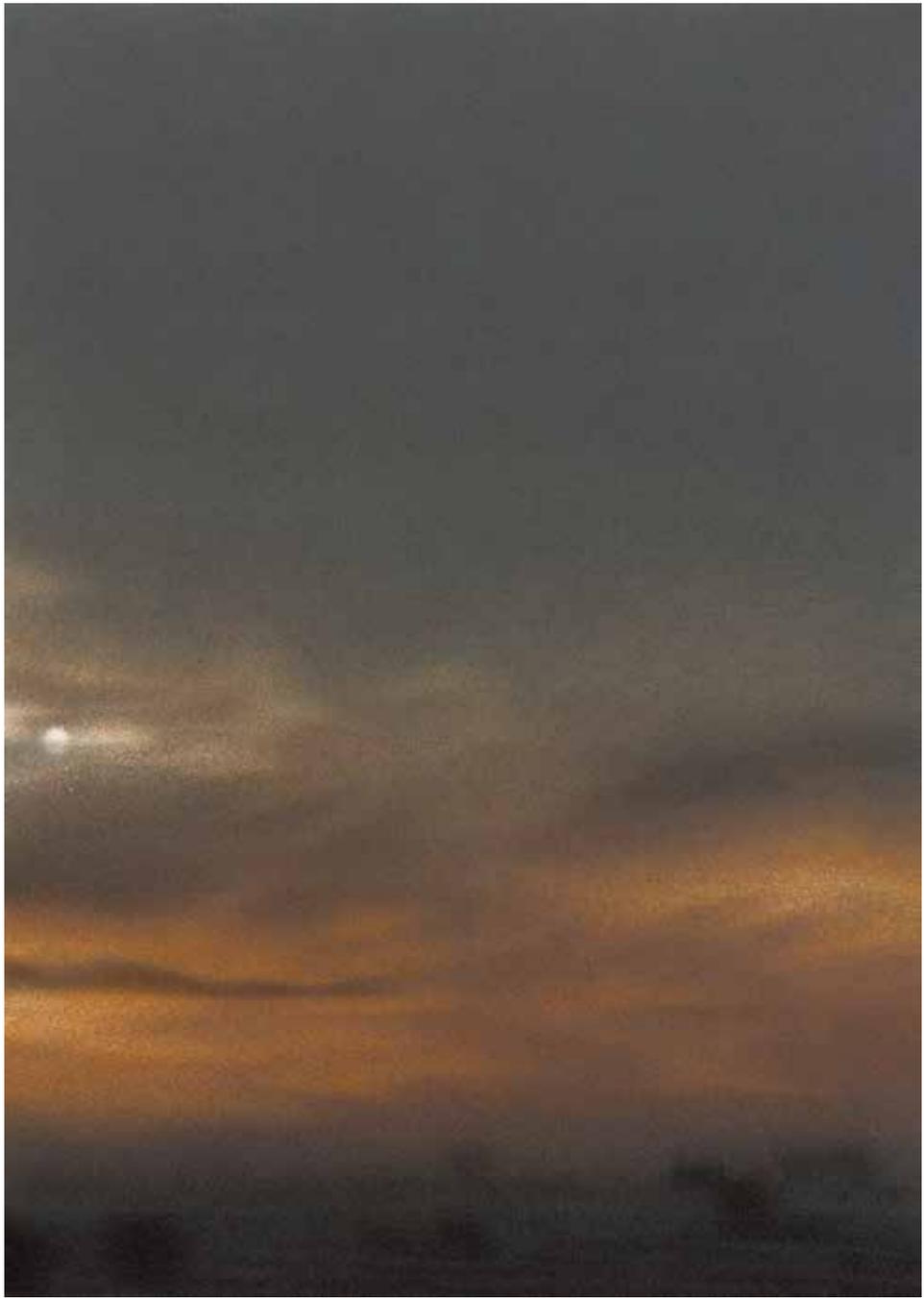


Impressione autunnale, 2024, aerosol su tela, 120x100 cm

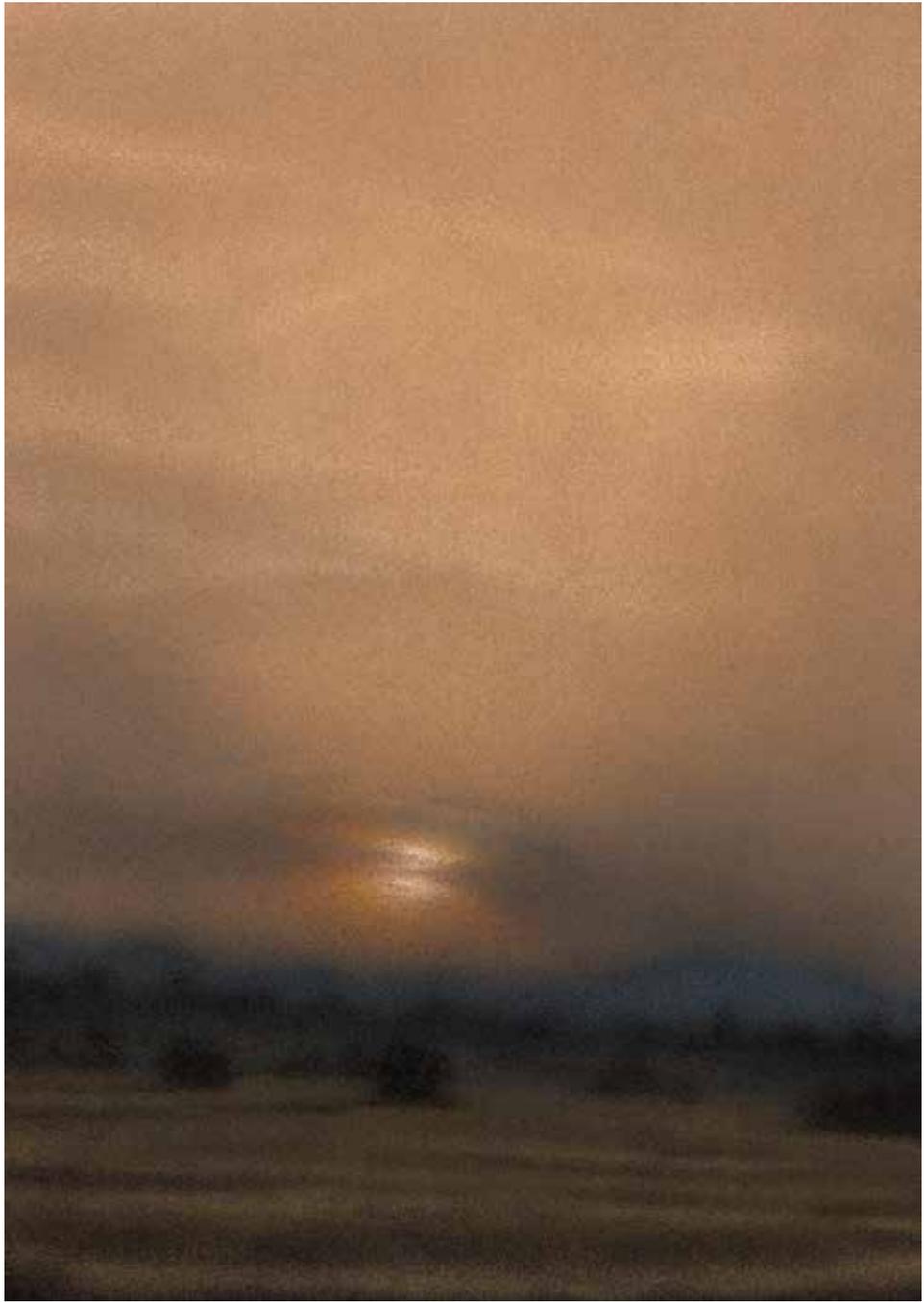
Veduta marina sul finire del giorno, 2024, aerosol su tela 150x150 cm

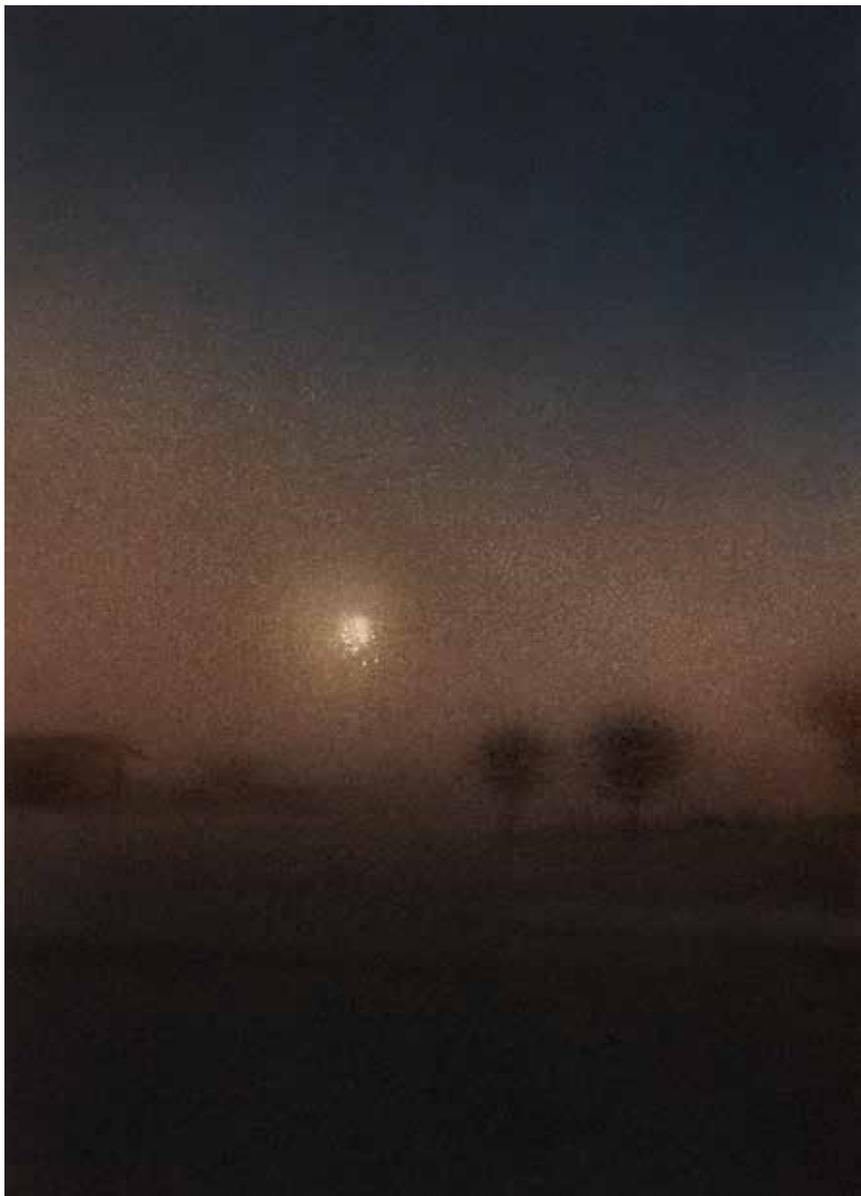


Sul timore del sorgere, 2024, aerosol su tela, 100x70 cm

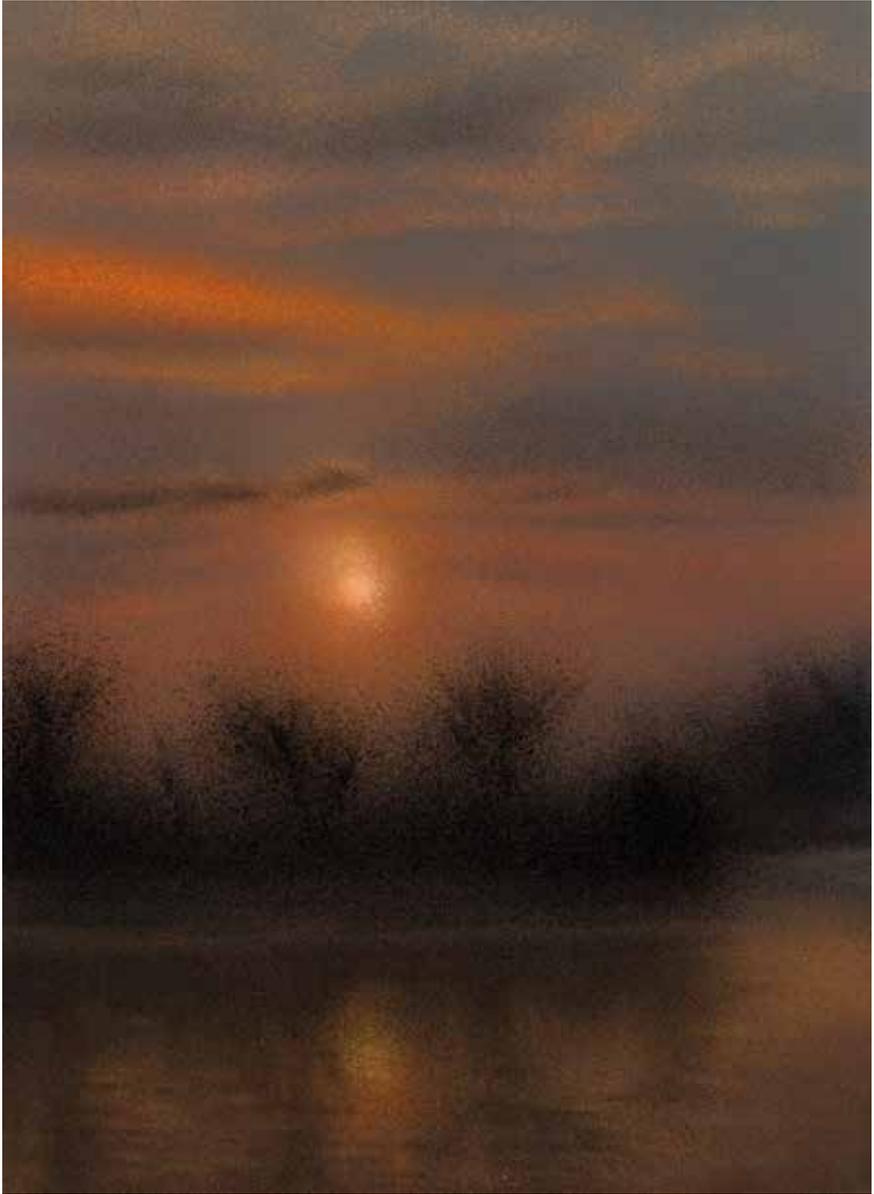


Luglio ocra, 2024, aerosol su tela, 100x70 cm



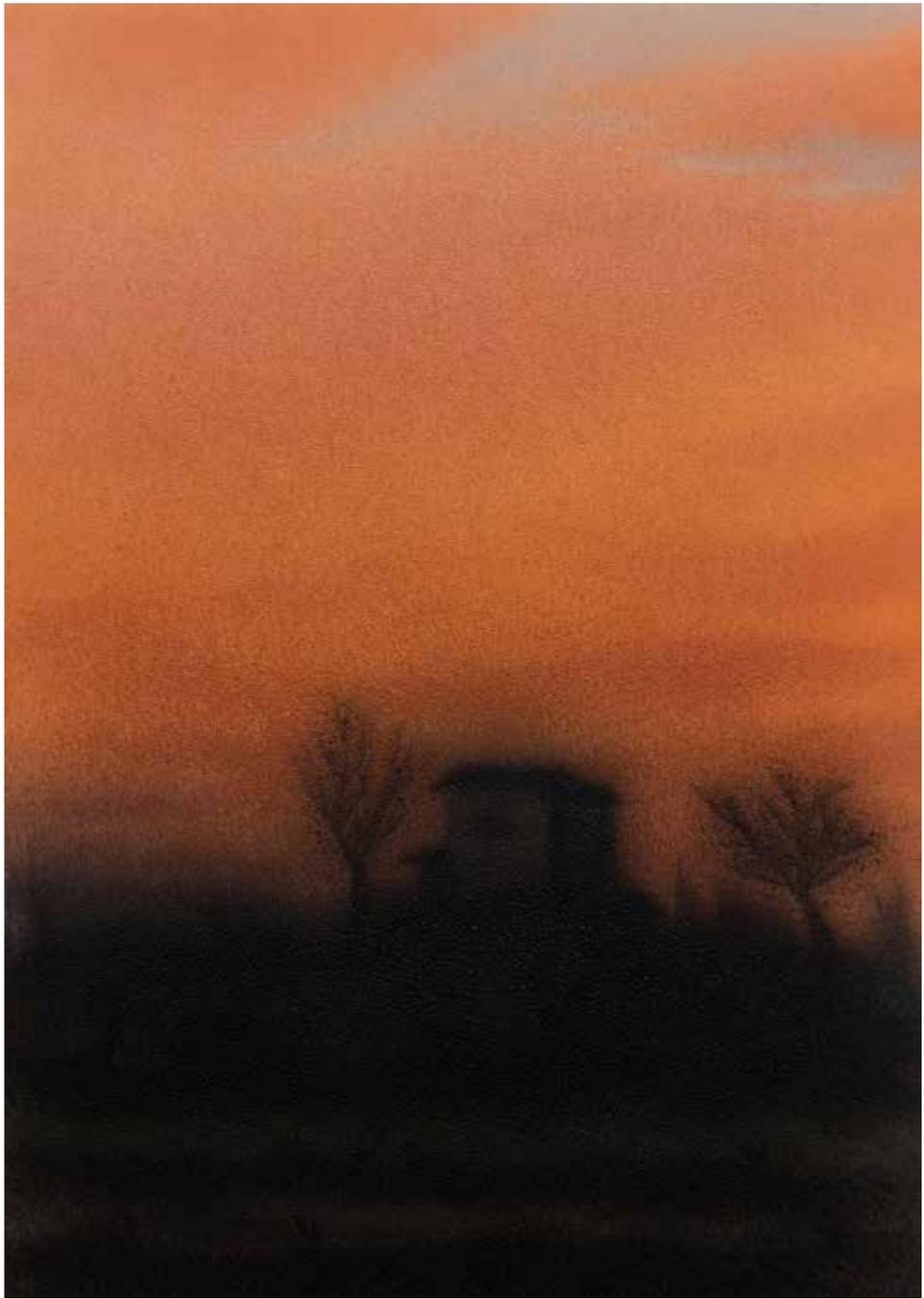


L'inizio viola, 2024, aerosol su tela, 70x50 cm



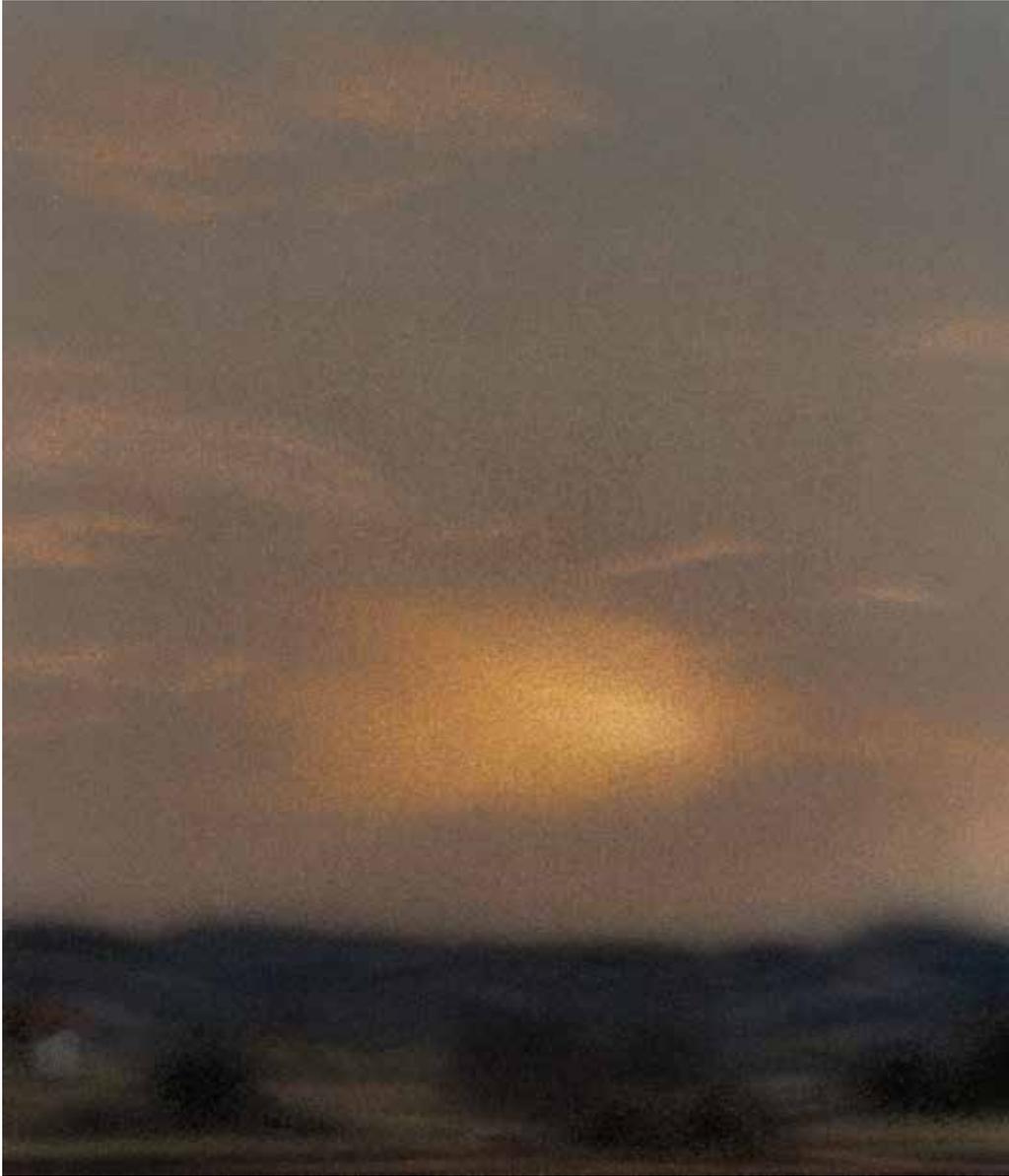
Il finire riflesso, 2024, aerosol su tela, 70x50 cm

Sull'abitare il giorno, 2024, aerosol su tela, 100x70 cm

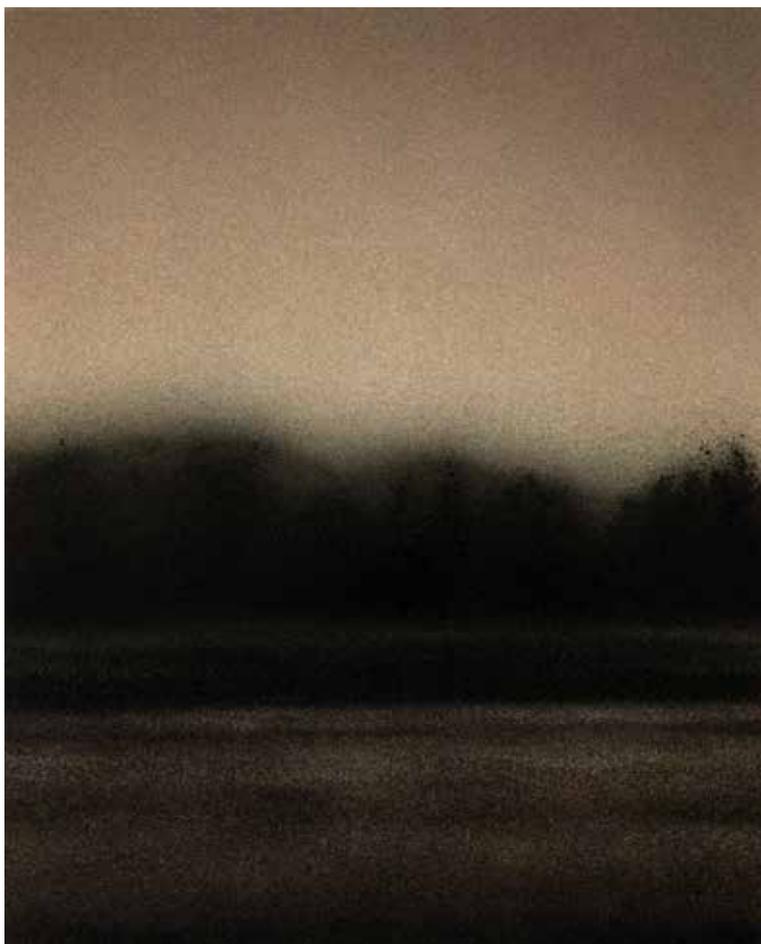




Strutture osservanti, 2024, aerosol su tela, 70x50 cm



Sul soffermarsi, 2024, aerosol su tela, 70x60 cm



Tramontare sull'asfalto, 2024, aerosol su tela, 50x40 cm



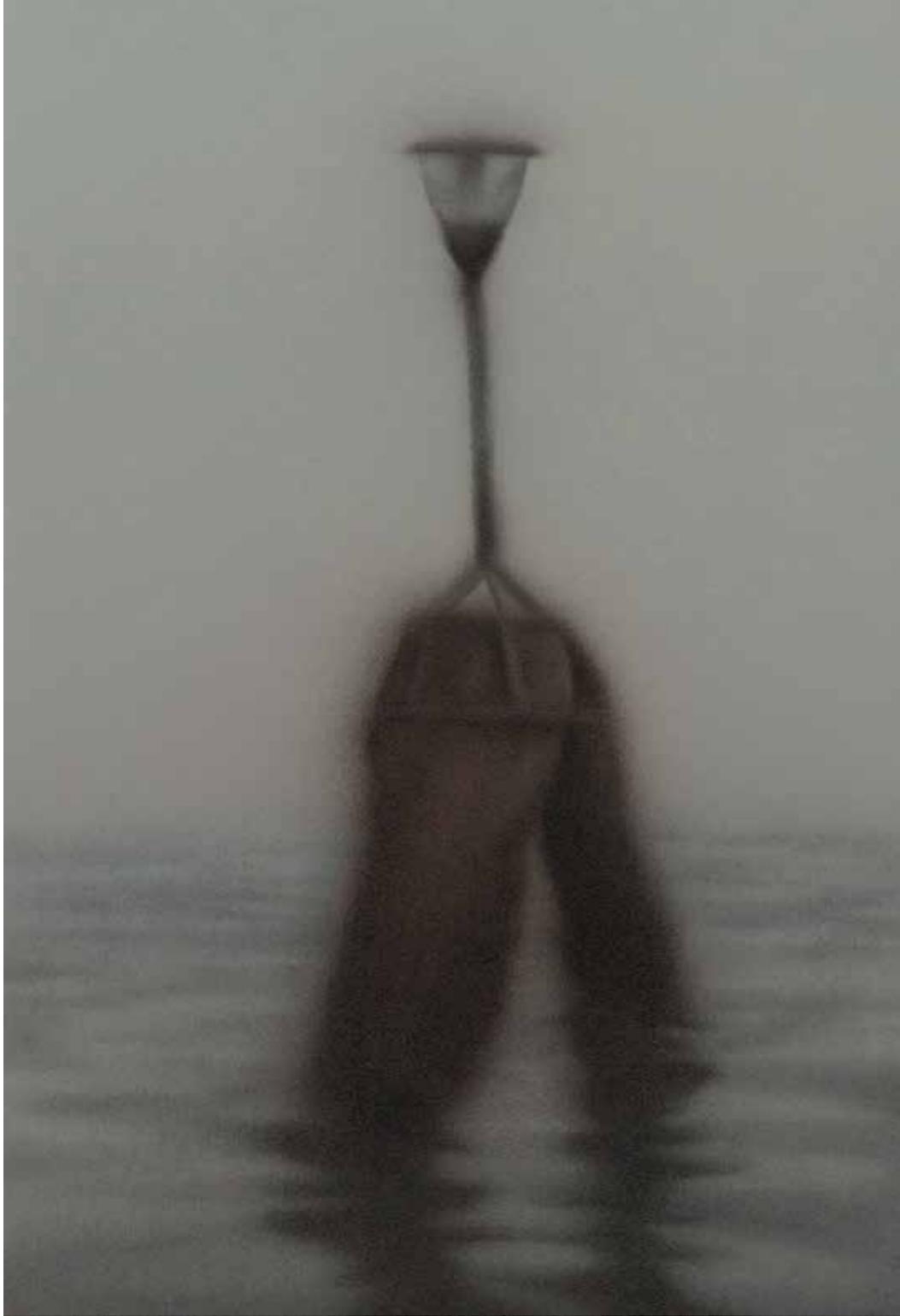
Veduta d'estate, 2024, aerosol su tela applicata su tavola, 30x20 cm



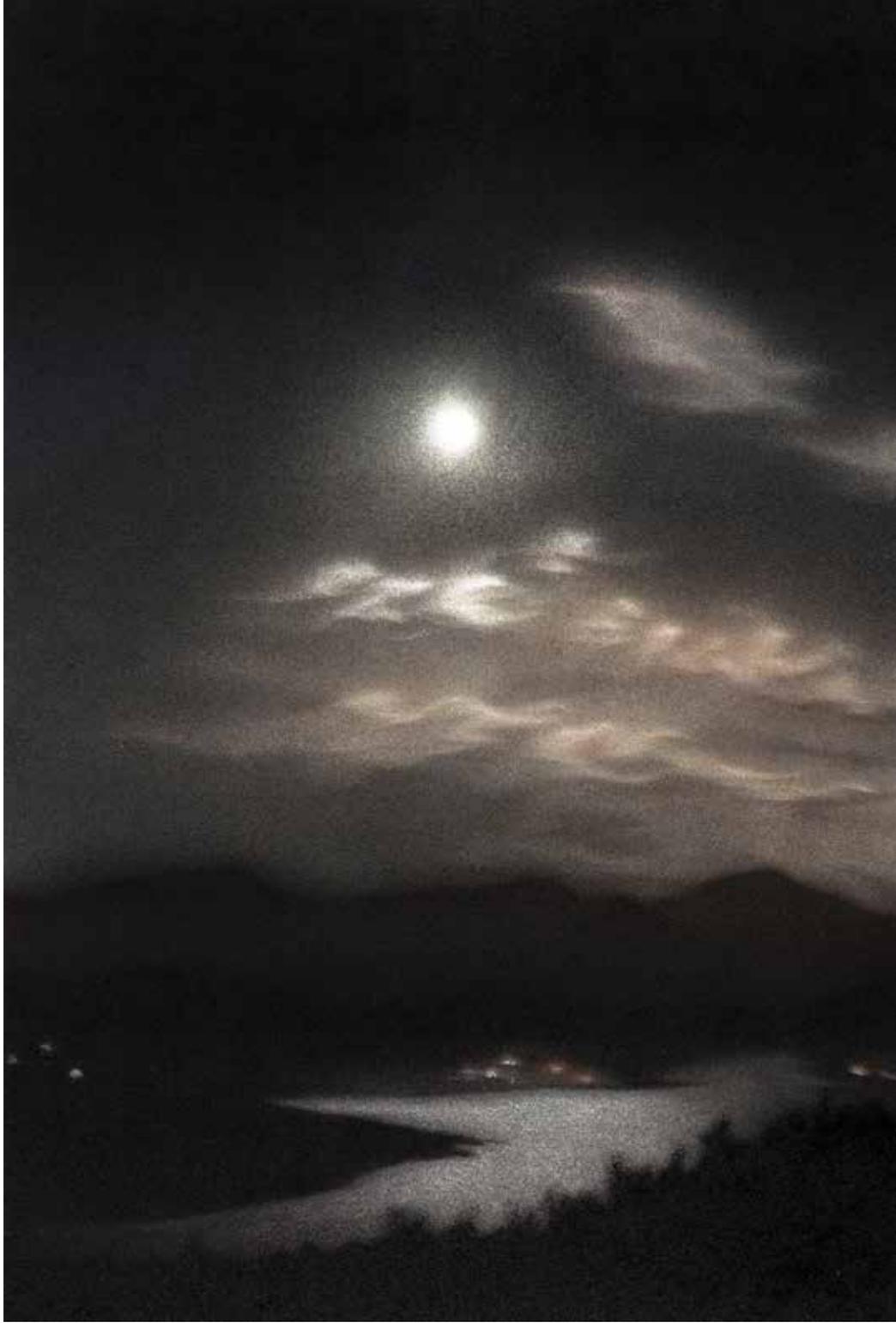
Paesaggi lacustri

*Cialfi dipinge il cielo e il lago
con campiture di colore e sfumature in dissolvenza
catturando più che l'apparenza del luogo,
il senso della realtà (o irrealtà) che ci sfugge.*

L'osservatore, 2024, aerosol su tela, 150x100 cm



Veduta sul lago di Anna, 2023, aerosol su tela, 150x100 cm



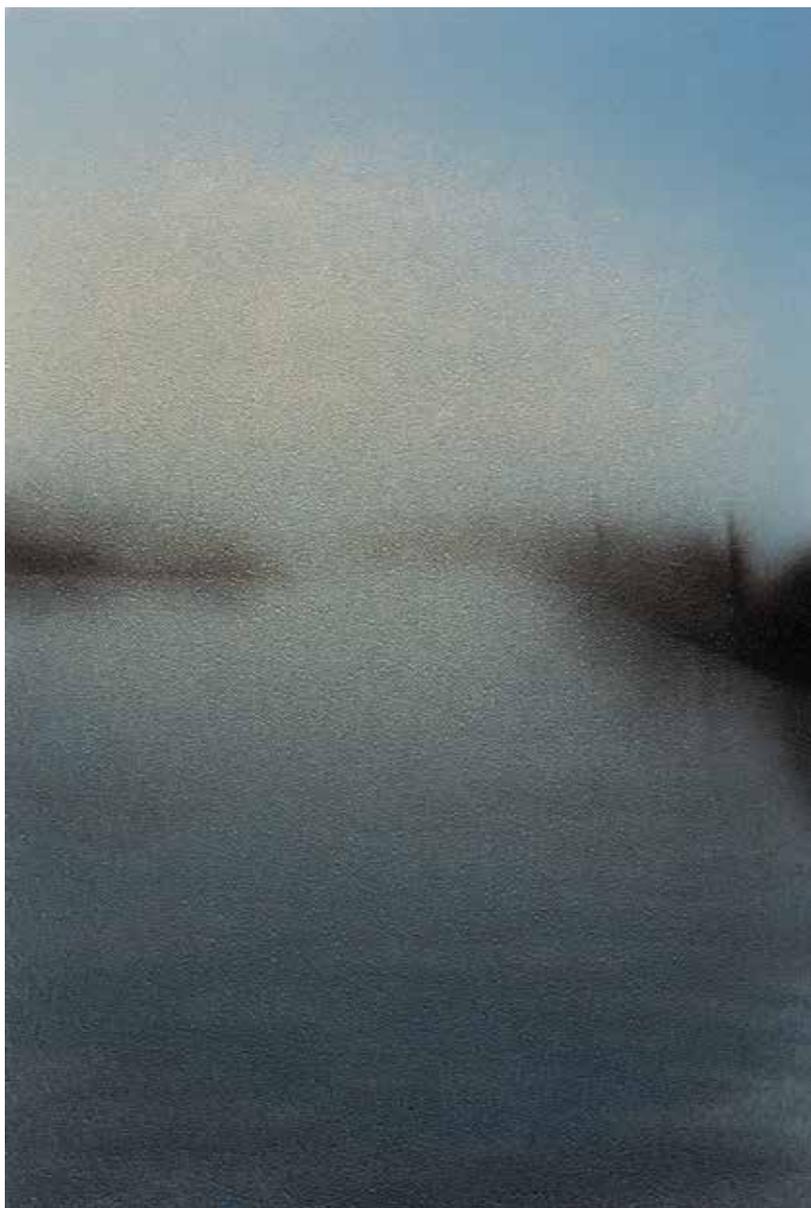




Citazioni lacustri, 2024, aerosol su tela, 90x140 cm



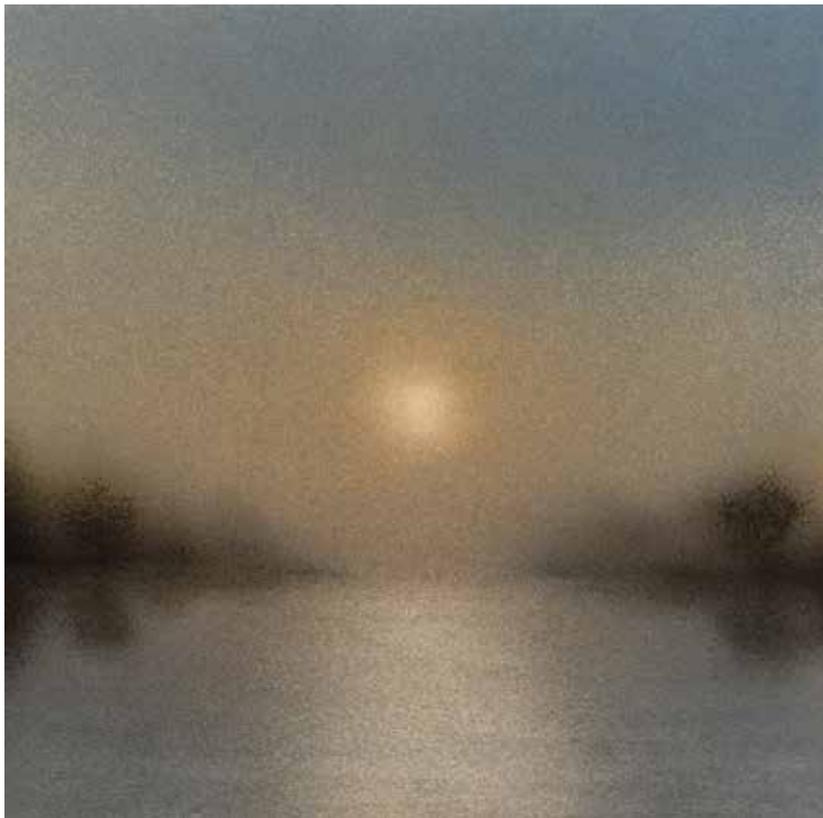
Senza titolo, 2024, aerosol su tela, 30x40 cm



Sul terminare del paesaggio lacustre, 2024, aerosol su tela, 90x60 cm



Gli abitanti, 2024, aerosol su tela, 60x90 cm



Veduta lacustre, 2024, aerosol su tela, 50x50 cm



L'iniziare sul paesaggio fluviale, 2024, aerosol su tela, 70x70 cm

Mostre principali

L'imminente, Spazio Ulisse, Chiusi (SI),
2022 - 2023 (personale)

Brume, Freemocco, Deruta (PG), 2022
(personale)

Edoardo Cialfi Massimiliano Poggioni,
Filarete Art Studio, nell'ambito de "Lo
spazio condiviso", Empoli (FI), 2021-22
(doppia personale)

Evanescenze \ Evidenze, Mac,n (Museo
di arte contemporanea e del Novecento),
Monsummano Terme (PT), 2019 (doppia
personale)

Il tempo nel vuoto, Museo Città di Cannara
(PG), 2018-19, (doppia personale)

Edoardo Cialfi Gennifer Deri, Filarete Art
Studio, Empoli (FI), a cura di Eugenia
Vanni e Gaia Bindi, 2018 (doppia
personale)

Isola Prossima - aere, Museo Civico
Palazzo della Penna, Perugia, a cura di
Massimo Mattioli, 2024

Premio GiovanArte VII edizione,
Complesso Monumentale Ricci Oddi,
Piacenza, a cura di Chiara Canali, 2024

Premio Marche 2023, Under Raffaello,
Galleria Civica d'Arte Albani, Urbino, a cura
di Camillo Langone, 2023-2024

Art Verona, nella sezione "Curated by",
a cura di Giacinto di Pietrantonio, con
Zamagni Arte che presenta il progetto
«Confini» di Massimo Mattioli, 2023

*Paesaggi contemporanei nei luoghi del
Perugino*, Spazio Kossuth (PG), a cura di
Matteo Pacini, 2023

Drawing as concept #4, Trebisonda Centro
per l'Arte Contemporanea, Perugia, 2023

Le opere e i giorni, Istituto degli Innocenti,
Firenze, a cura di Matteo Innocenti, Lucia
Fiaschi e Mauro Manetti, 2021

Un luogo da Nessuna Parte, Palazzo
Graziani Baglioni Torgiano (PG), 2021

The Passing, Galleria Zamagni arte, Rimini,
a cura di Milena Becci, 2021

*ART MONSTERS - Contaminazioni aliene
nell'Umbria contemporanea*, Museo Civico
Palazzo della Penna, Perugia, a cura di
Matteo Pacini, 2020

Linee d'Umbria, Rocca di Umbertide
Centro per l'Arte Contemporanea,
Umbertide (PG), a cura di Giorgio Bonomi,
2020

Hanno scritto per lui: Eugenia Vanni,
Giorgio Bonomi, Lorenzo Fiorucci, Davide
Silvioli, Chiara Canali

Della stessa collana:

ZINO

BAD DREAM

a cura di Alice Zannoni

MASSIMO PULINI

FLANEUR

TRA I VOLTI DEL TEMPO

a cura di Sabrina Foschini

STEFANO CECCHINI

DAVIDE CECCHINI

ZOOM

Il realismo dell'illusione

a cura di Massimo Pulga

SOLSTIZIO

D'ESTATE

Estate 2020 mai così attesa

BACKUP

SVETISLAV

MARTINOVIĆ

FRANCESCO

ZAVATTA

a cura di Milena Becci

NATURA

NATURANS

ALESSANDRO

GIAMPAOLI

a cura di Valerio Dehò

THE PASSING

a cura di Milena Becci

FALSO

MOVIMENTO

KIRIL CHOLAKOV

DENIS RIVA

a cura di Valerio Dehò

IL MONDO

ALLA ROVESCIA

DI FABRIZIO BERTI

a cura di Alice Zannoni

LORENZO

SCARPELLINI

IN-E-VOLUTION

a cura di Milena Becci

GOLPE

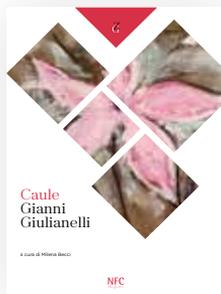
IO SO. DEDICATO A

PIER PAOLO PASOLINI

a cura di

Massimo Mattioli

Ultime pubblicazioni realizzate:



CAULE
GIANNI
GIULIANELLI
a cura di
Milena Becci



STEFANO RONCI
CONFINI
a cura di
Ilaria Bignotti



MARCO MOROSINI
UOMINIUOMINI
a cura di
Ilaria Bignotti



LORENZO CECILIONI
ANGELO BRUGNERA
MATERIAE
a cura di
Massimo Mattioli



MARIO FLORES
LATOGRAFIA
**NEL PROFONDO
OLTRE
LA FOTOGRAFIA**
a cura di
Valerio Dehò



GIOVANNI
LOMBARDINI
CORPO ANTICO
a cura di
Livia Savorelli



NFC
edizioni

€ 20,00